

Comunità di S.Egidio-ACAP ONLUS

Sede legale: Piazza S.Egidio, 3/a – 00153 Roma

Codice Fiscale: 80191770587 - Partita IVA 02132561008

Relazione sulla gestione 2015

Spettabili Soci,

la relazione che vi sottoponiamo è quella relativa all'esercizio 2015. Nel rinviarVi alla Nota integrativa al bilancio per ciò che concerne i dati risultanti dallo Stato Patrimoniale e dal Rendiconto della Gestione, in questa sede Vi relazioniamo sulla gestione dell'Associazione in conformità a quanto già fatto negli anni precedenti, secondo quanto prescritto dallo Statuto.

Il Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/2015 che sottoponiamo alla Vostra attenzione evidenzia un avanzo di gestione per € 8.036 su un movimento complessivo € 16.165.357 di proventi e € 16.157.321 di oneri.

Tale risultato è ripartito tra oneri e proventi come segue:

ONERI	2015	PROVENTI	2015
1) Oneri da attività tipiche	13.359.473	1) Proventi da attività tipiche	15.155.592
2) Oneri promozionali e di raccolta fondi	0	2) Proventi da raccolta fondi	299.446
3) Oneri da attività accessorie	1.730.609	3) Proventi da attività accessorie	374.368
4) Oneri finanziari e patrimoniali	228.379	4) Proventi finanziari e patrimoniali	219.322
5) Oneri straordinari	71.897	5) Proventi straordinari	116.279
6) Oneri di supporto generale	708.325		
7) Altri oneri	57.638	7) Altri Proventi	350
Totale	16.157.321	Totale	16.165.357
		Risultato gestionale	8.036

I proventi complessivi dell'attività dell'Ente hanno registrato nel 2015 un leggero decremento rispetto al 2014 (-0,61%). Analizzando le componenti tipologiche si osserva che il 41,95% (€ 6.780.797) è risultato costituito da contributi su progetti ricevuti da Istituzioni nazionali e internazionali, pubblici e privati (con un decremento del 12,91% rispetto al 2014), il 38,83% (€ 6.274.568), invece, è risultato costituito da sostenitori privati italiani e stranieri che hanno finanziato le attività istituzionali dell'Ente (con un incremento del 13,30% rispetto al 2014). L'8,73% dei proventi complessivi (€ 1.411.877) è affluito all'Ente dalla Comunità di Sant'Egidio e da altri Enti non profit affiliati o collegati (il 2,41% in più rispetto al 2014). Tale sostegno finanziario, erogato principalmente dalla Fondazione DREAM-Comunità di Sant'Egidio Onlus, è servito per la gestione di specifici progetti e per l'attività di lotta all'AIDS in Africa.

Il 4,26% dei proventi complessivi dell'Ente (€ 688.350) è affluito all'Ente dalla gestione delle convenzioni stipulate con Enti locali o altri Organismi pubblici o privati per le attività di assistenza e promozione svolte nell'esercizio in esame (il 9,21% in meno rispetto al 2014).

Com'è noto, il punto di forza della nostra Associazione è rappresentato dai volontari che sostengono quotidianamente le attività dell'Ente. La gran parte dei servizi alla persona è svolta infatti da quanti mettono a disposizione una porzione del proprio tempo libero, delle proprie capacità e delle proprie attitudini per assistere anziani con insufficienti risorse, persone senza dimora, bambini in difficoltà, portatori di handicap, immigrati, Rom e Sinti, malati di AIDS. Lo stesso vale per tutte le attività di formazione e sensibilizzazione che accompagnano ordinariamente le attività dirette di assistenza. Con l'occasione rivolgiamo a tutti coloro che hanno contribuito volontariamente all'attività dell'Associazione il nostro ringraziamento, perché senza di loro non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati esposti nel presente esercizio.

Quanto ai contributi finanziari raccolti nell'esercizio occorre ricordare che questi sono andati a coprire i costi diretti di acquisto di materie prime, medicinali, generi alimentari e di prima necessità, materiali vari, opere di ristrutturazione di locali adibiti alle attività di accoglienza e cura, servizi altamente specializzati acquistati a favore delle situazioni di povertà incontrate in Italia e nel mondo. La quota di entrate utilizzate per servizi amministrativi generali è stata anche quest'anno molto ridotta, appena il 4,39%.

L'intervento dei donatori privati concorre in maniera sostanziale a sostenere programmi e progetti. Tra i principali sono da menzionare - specificamente per l'anno 2015 - Kindermissionswerk - die Sternsinger, Merck Sharp & Dohme, Deutsche Bank e alcune fondazioni sia italiane che tedesche. Sul fronte dei donatori istituzionali, hanno collaborato sia enti italiani che stranieri. Da un lato, ricordiamo il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministero per gli Affari Esteri, il Ministero dell'Interno e i tanti Enti pubblici locali italiani (Regioni, Province e Comuni) che sostengono iniziative e opere che ricadono nel proprio territorio; dall'altro l'Ufficio per la Cooperazione Svizzera ed il Ministero degli Affari Esteri in Germania.

Nel corso del 2015 la Comunità di Sant'Egidio, in 73 paesi del mondo, ha vissuto "dentro le crisi", cercando di essere una risposta di umanizzazione e speranza, un impegno che si rinnova di anno in anno.

La presenza di Sant'Egidio nel mondo

EUROPE	Presence of the Community ¹ (a)	Peace Actions ² (b)	Aid and Development (c)	Children ³ (d)	Street Children (e)	Old People (f)	Homeless (g)	Prisoners (h)	AIDS (i)	Gypsies (l)	Handicap (m)	Refugees (n)	Immigrants (o)	Meals (p)	Inter-religious or ecumenical dialogue (q)
Albania	200	■	■	■	■			■		■	■	■	■	■	■
Austria	75			■		■									
Belgium	800			■		■	■		■		■	■	■	■	
Bosnia	0	■	■												■
Czech Republic	250			■		■	■							■	
F.R.Y.	0	■	■									■			■
France	220			■		■							■		
Georgia	80		■	■		■									■
Germany	1.250			■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Holland	100			■		■		■							
Hungary	250			■	■	■	■				■			■	

¹ One or more groups of the Community of Sant'Egidio are present and active in the country.

² The Community of Sant'Egidio is directly or indirectly involved in peace actions in the country.

³ Schools of Peace, health care, animation, socialization.

Ireland	50	■		■		■	■					■	■	■
Italy	18.500			■		■	■	■	■	■	■	■	■	■
Lithuania	80			■										
Luxembourg	25			■										
Macedonia	0	■												■
Portugal	50			■	■	■								
Romania	400			■	■	■								■
Russia	200		■	■	■	■	■						■	■
Spain	310			■		■	■						■	
Switzerland	80			■		■								
Turkey	0		■								■			■
Ukraine	370			■	■	■							■	■
United Kingdom	60			■		■								■
	23.350													
AFRICA		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Algeria	0	■	■											■
Angola	150	■	■	■	■	■		■						
Benin	240	■	■	■	■	■		■						
Burkina Faso	90			■										
Burundi	550	■	■	■	■	■	■	■			■		■	
Cameroon	1.300		■	■	■	■	■	■	■		■		■	
Congo Brazzaville	320	■		■	■	■	■	■			■		■	
Democratic Republic of Congo	880	■	■	■	■	■	■	■			■		■	
Egypt	0	■	■											■
Eritrea	75	■	■	■										■
Ethiopia	40	■	■	■										■
Gambia	25	■												
Ghana	35	■	■	■	■	■		■						
Guinea Bissau	105	■	■	■	■	■	■	■			■			
Guinea Conakry	1.500		■	■	■	■	■	■	■		■	■		
Ivory Coast	2.900		■	■	■	■	■	■	■		■		■	
Kenya	1.500			■	■	■	■	■	■		■		■	
Liberia	75	■	■								■			
Madagascar	90	■		■	■	■	■	■					■	
Malawi	1.600		■	■	■	■	■	■					■	
Mozambique	7.800	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	
Nigeria	90			■	■	■	■	■	■					■
Rwanda	1.060	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	
Senegal	150	■	■	■	■	■	■	■	■		■		■	
Sierra Leone	45	■	■	■	■	■		■						
Somalia	0	■	■								■			
South Africa	150			■	■	■	■	■	■		■	■	■	
Sudan	120	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
Swaziland	50			■										
Tanzania	450			■	■	■	■	■	■		■	■	■	
Uganda	250	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	
Zimbabwe	60			■										
	21.700													
SOUTH AMERICA		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Argentina	300			■	■	■	■		■		■		■	
Bolivia	240	■	■	■	■	■		■					■	
Chile	50			■	■	■								
Columbia	90	■		■				■						■

Cuba	300		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Ecuador	100			■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
El Salvador	1.000	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Guatemala	450	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Haiti	50		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Mexico	300		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Peru	270	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	3.150																	
ASIA																		
Cambodia	20			■														■
East Timor	120	■																
Indonesia	800	■		■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Iran	0																	
Iraq	0		■															
Pakistan	200			■		■		■		■								■
Philippines	160			■		■		■		■								
Syria	0		■															■
China	200			■		■		■		■								
	1.500																	
NORTH AMERICA																		
USA	250			■		■		■		■								■
Canada	50			■		■		■		■								
	300																	

Un anno di Sant'Egidio ovunque nel mondo è un anno trascorso con i bambini, gli immigrati, le Scuole del Vangelo, le **Scuole della Pace**, i movimenti dei bambini e dei giovani, dal **Paese dell'Arcobaleno** ai **Giovani per la Pace**, a **Viva gli Anziani**, gli **Amici**: le frontiere tra nazionalità diverse, abilità, età e disabilità acquistano un significato diverso e diventano l'abitudine a convivere in un mondo plurale.

In Italia e in Europa quest'anno è stato duro per i poveri e per chi ha sentito più degli altri la crisi. La Comunità ha cercato di fare conoscere all'opinione pubblica le difficoltà di chi è stato travolto più degli altri dalle difficoltà del Paese, in particolare famiglie numerose, giovani, anziani soli, con conferenze stampa e comunicati, manifestazioni nei quartieri, marce di solidarietà in occasione di episodi, più frequenti, di razzismo.

I NUMERI DELLA POVERTÀ IN ITALIA

POVERTÀ ASSOLUTA

- La povertà assoluta in Italia nel 2015 è aumentata del **1,9%** rispetto al 2013 e coinvolge più di **6 milioni** di persone, il **9,9%** della popolazione. Si tratta di **2.028.000** famiglie. La povertà colpisce particolarmente le famiglie numerose e le famiglie composte da due persone anziane.
- I poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono **888.000**, il **15%** circa del totale (erano 728.000 nel 2012).

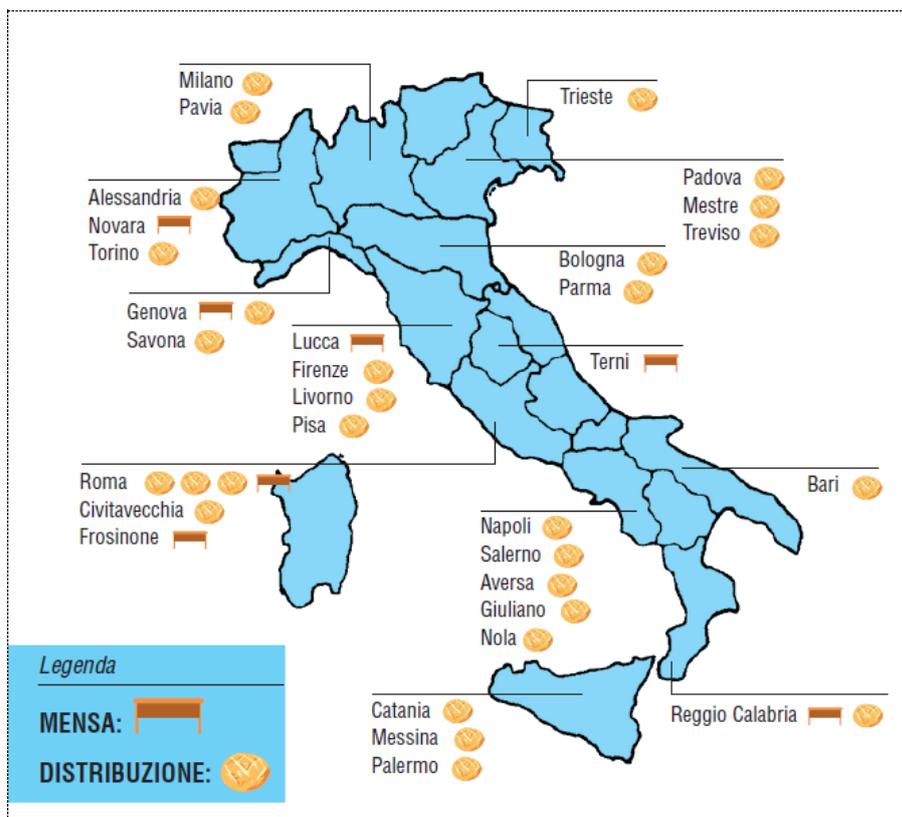
POVERTÀ ESTREMA

- Le persone senza dimora in Italia che nei mesi di novembre-dicembre 2011 hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine dell'ISTAT sono stimate in **47.648**.

POTERE ACQUISTO FAMIGLIE

- Secondo l'Istat il potere di acquisto delle famiglie è ulteriormente diminuito di **-0,2%** su base annua.

La Comunità di Sant'Egidio ha moltiplicato i propri sforzi rafforzando i propri Centri d'accoglienza, le proprie Mense e le proprie "cene itineranti" per chi vive in gravi difficoltà.



MENSE E PUNTI DI DISTRIBUZIONE IN ITALIA NEL CORSO DEL 2015.

In tante città esistono punti di distribuzione ma soprattutto di ascolto, fondamentali per ascoltare e parlare con le persone e così non perdere il contatto con i volti e le storie di situazioni periferiche di povertà che nel tempo cambiano.

È il caso del Centro di ascolto e accoglienza della Comunità di Sant'Egidio in via Anicia n. 7 a Roma per il contrasto alla grave emarginazione, che possiede anche spazi per l'ospitalità di malati in convalescenza soli o senza risorse.

ROMA. VIA ANICIA 7. SCHEDA SINTETICA

<p>Obiettivi</p>	<p><i>Obiettivo generale</i> Creare un collegamento tra persone senza dimora, immigrati e persone in difficoltà e i servizi sociali cittadini.</p> <p><i>Obiettivi specifici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Presa in carico di situazioni di grave povertà ed emarginazione e coinvolgimento dei servizi del territorio per il trattamento e la predisposizione di percorsi di reinserimento sociale. • Individuazione di nuovi bisogni e nuove domande e la raccolta di dati, funzionale al miglioramento dell'offerta e alla formulazione di proposte innovative mirate al reinserimento sociale delle persone. • Diffusione di una cultura della solidarietà e dell'inclusione sociale promuovendo e sostenendo risorse informali da parte di singoli e di gruppi organizzati di cittadini.
-------------------------	---

<p>Tipologia di interventi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento con la Sala Operativa Sociale e/o con i Servizi sociali residenziali - Informazioni sulla domiciliazione anagrafica - Collegamento con i servizi sanitari e sociali delle ASL - Ricerca alloggio - Orientamento lavoro - STP, ENI e diritto alla salute - Accompagnamento sociale - Informazioni e assistenza inerenti pratiche amministrative di: <ul style="list-style-type: none"> * pensione sociale * invalidità civile * cittadinanza * residenza * permesso di soggiorno (richiesta, rilascio, asilo politico) * Carta di soggiorno-permesso per lungo-residenti * medico di famiglia * protesi e ausili * iscrizione anagrafica e certificazioni varie * tutela dei minori * iscrizione agli Uffici per l'Impiego * richiesta case popolari * servizi funebri e cimiteriali (richieste ed organizzazione di funerali dignitosi per persone senza fissa dimora e/o in stato di grave indigenza economica, così come previsto dalle convenzioni tra l'Agenzia Funebre Ama, Roma Capitale Comunità di Sant'Egidio e Caritas)
<p>PRIMI COLLOQUI 2015</p>	<p style="text-align: right;">7.339</p> <p><i>TIPOLOGIA</i></p> <p><i>CITTADINI ITALIANI PROVENIENTI DAI 15 MUNICIPI DEL COMUNE:</i> 1.258 per la prima volta</p> <p><i>ROM E SINTI PRESENTI IN CAMPI AUTORIZZATI O SPONTANEI:</i> 477 per la prima volta</p> <p><i>STRANIERI E APOLIDI PRESENTI NEI 15 MUNICIPI DEL COMUNE:</i> 5.604 per la prima volta</p>
<p>INTERVENTI 2015</p> <p>(*) Ad ogni persona sono stati erogati più servizi nel quadro dello stesso intervento (es: doccia e consulenza alloggio, ecc.)</p>	<p style="text-align: right;">8.772(*)</p> <p><i>DETTAGLIO</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • A favore di cittadini italiani: 2.333 • A favore di Rom e Sinti: 1.046 • A favore di cittadini stranieri: 5.393
<p>Il Personale</p>	<p><i>Nei servizi di front-office si usufruisce dell'apporto di 100 volontari specializzati della Comunità di Sant'Egidio a settimana nonché di Mediatori interculturali in tirocinio.</i></p>

“Occorre ricordare i volti degli uomini e delle donne che hanno fame”. Lo ha detto con forza papa Francesco all'inaugurazione dell'Expo di Milano. Occorre rispondere al suo invito: “prepariamo una tavola per tutti”. La Comunità di Sant'Egidio ha incontrato chi ha fame nelle strade di Roma, dove ha mosso i primi passi, 47 anni fa. E poi, con il passare degli anni, nelle città di oltre 70 Paesi del mondo, dall'Europa all'America Latina, dall'Africa all'Asia. La prima

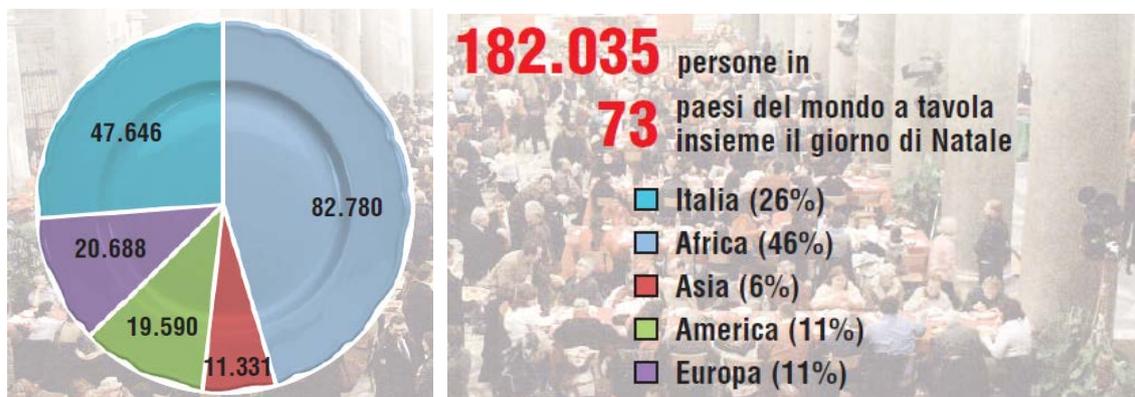
mensa per i poveri che abbiamo aperto è quella di via Dandolo, a Roma: dal 1988 si sono sedute a quella tavola più di 100mila persone di diversa nazionalità e sono stati serviti 2 milioni e duecentomila pasti. Ma negli ultimi anni siamo rimasti colpiti dall'aumento degli italiani che chiedono aiuto e, prima di tutto, di potersi sfamare. Giovani, anziani, famiglie che non hanno più lavoro: la crisi vuol dire anche persone che hanno fame. Se vedono ormai tante nelle nostre città europee. Alcune arrivano a frugare nei cassonetti dell'immondizia in cerca di cibo. Nelle mense, ormai tante, di Sant'Egidio, al pasto caldo si aggiunge un clima familiare e accogliente, a cui tutti hanno diritto.

Con un servizio totalmente gratuito perché garantito da volontari. Ma con tante spese per tutto il resto. Per questo chiediamo aiuto a tutti i nostri amici: aiutateci ad aiutare chi ha fame. Sono tanti, alcuni non riescono neanche a raggiungere le nostre mense: andiamo noi a trovarli portando cibo nelle stazioni, nelle strade di tante città. Non solo a Roma e in Europa, ma anche nelle periferie delle megalopoli africane e sudamericane.

Ma la crisi economica ha intensificato il clima di scontro sociale e le semplificazioni, la tentazione di uso strumentale del disagio e la caduta della qualità dei sistemi di welfare. In questo contesto la Comunità ha ritenuto di continuare il lavoro di accompagnamento dei poveri, con le guide *DOVE mangiare, dormire, lavarsi* a Roma, a Milano, a Genova, a Napoli, a Barcellona e in altre grandi città, e ha intensificato il lavoro di osservatorio sociale e di proposta. Le conferenze stampa su rom, anziani, immigrati, persone in difficoltà, i dati diffusi sulle vittime "nascoste" della crisi economica, sono state azioni costanti lungo tutto l'anno. La capacità innovativa della Trattoria degli Amici si è espressa anche come scuola e cantiere di nuove professioni nel campo della ristorazione per i disabili, in controtendenza con le dinamiche del lavoro.

Un anno di crescita nelle "periferie" geografiche ed esistenziali, sintetizzato da circa 1.500 pranzi di Natale che hanno ospitato più di 180mila persone in più di 70 paesi. Aiutati nell'organizzazione, rispetto all'anno precedente, da oltre diecimila nuovi volontari: un segno di generosità, una risposta: più poveri, più persone sole, ma anche una accresciuta disponibilità.

I PRANZI DI NATALE NEL MONDO



Le nostre mense accolgono chi ha bisogno di cibo. E in tanti luoghi, in Italia e nel mondo, offriamo insieme al cibo e agli indumenti, aiuti medici e sostegno legale per rispondere alle necessità più urgenti. Ma è ben chiara l'importanza del lavoro per restituire a ciascuno la dignità, la possibilità di costruire la propria vita e di contribuire allo sviluppo della società. Per questo, da molti anni, Sant'Egidio ha dato vita a corsi di formazione professionale, per italiani e nuovi europei, che offrono una qualificazione per consentire un più facile accesso al mondo del lavoro e favorire l'integrazione. I corsi danno diplomi riconosciuti dalle istituzioni italiane: quello per mediatori culturali infatti è realizzato con l'Università di Perugia, e quello nel 2015 per *caregiver* - ovvero per l'assistenza agli anziani e ai disabili - è stato possibile grazie alla collaborazione con l'ospedale romano Santo Spirito.



LA CONSEGNA DEI DIPLOMI AI CORSISTI "CAREGIVER" PRESSO L'OSPEDALE SANTO SPIRITO DI ROMA.

Sul fronte della formazione infine nel corso del 2015 la Comunità di Sant'Egidio ha permesso a più di 10.000 stranieri di studiare la lingua e la cultura italiana. In Europa questo tipo di servizio ha coinvolto circa 20.000 immigrati, rifugiati e rom.

Il 2015 si è anche caratterizzato per l'impressionante afflusso di profughi dai Paesi in guerra o dalle situazioni di grande povertà in Africa o in Asia. Tutte le Comunità di Sant'Egidio sono state interpellate sul fronte dell'accoglienza. In Sicilia l'aiuto è stato prestato a coloro che sono sbarcati, nelle altre regioni e città sono stati approntati nuovi servizi di ospitalità e di aiuto d'emergenza.

Nel corso dell'anno è però anche stato avviato un nuovo ed importante progetto umanitario a favore proprio delle famiglie che affrontano i "viaggi della speranza" in condizioni di particolare fragilità. Sono i "Corridoi umanitari".



È un progetto-pilota, realizzato da Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, completamente autofinanziato. Ha come principali obiettivi evitare i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedere a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo. È un modo sicuro per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane. Arrivati in Italia, i profughi

sono accolti a spese delle nostre associazioni in strutture o case. Insegniamo loro l'italiano, iscriviamo a scuola i bambini, per favorire l'integrazione nel nostro paese e aiutarli a cercare un lavoro. Nel corso del 2015 sono già arrivate più di cento persone, siriani in fuga dalla guerra. Ma il progetto ne prevede un migliaio in un anno.

Sul fronte dell'assistenza agli anziani, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata a sostenere la vita di tutte quelle persone che rischiano l'isolamento sociale a causa dell'età, perché rimasti soli o perché indeboliti per le condizioni di salute o la riduzione progressiva del reddito. In tutte le città in cui Sant'Egidio è presente la visita domiciliare agli anziani è una attività organizzata con grande attenzione. Sono azioni che hanno risultati importanti se compiute con continuità e se misurate con le diverse situazioni personali. Sono migliaia gli anziani visitati a casa durante l'anno. L'amicizia con gli anziani qualifica il vivere sociale ed umanizza i quartieri. Nel corso del 2015 in alcune città italiane si sono rafforzate azioni speciali di "monitoraggio attivo" a favore di anziani ultrasessantacinquenni a rischio emarginazione. Visite a domicilio, contatti telefonici, costituzione o ricostituzione di reti formali o informali attorno alle persone più sole sono i punti forza di un programma di nuova concezione denominato "Viva gli Anziani". Il programma nei periodi di forte caldo, poi, come è stato per l'estate 2015, interviene con maggiore frequenza a casa di coloro che, più isolati, rischiano crisi anche sanitarie a causa degli eventi climatici (iniziativa "Sole sì, soli no"). La solitudine o la mancanza di legami sociali può essere una delle cause di un eventuale irrimediabile ritardo nella richiesta d'aiuto o nella prestazione di soccorso.

Un'altra possibile risposta alla condizione degli anziani è quella del co-housing. Se ne sente sempre più parlare: il co-housing è una risposta semplice ed economica a tanti problemi della vita anziana. Consiste nell'organizzare una convivenza tra anziani, senza ricorrere all'istituzionalizzazione. Offre una serie di vantaggi: si rimane nel proprio ambiente sociale, si abbattano le spese di gestione della casa e degli aiuti domestici, e allo stesso tempo si sconfigge il grande nemico: la solitudine.

Esistono varie esperienze di co-housing avviate in Italia e in Europa dalla Comunità di Sant'Egidio. L'ultima in ordine di tempo è dell'inizio del 2015 e riguarda Napoli. Nello storico quartiere di San Lorenzo, in uno spazioso appartamento messo a disposizione dalla Comunità, hanno iniziato ad abitare cinque persone, due uomini e tre donne. Il più giovane ha 73 anni, il più anziano 97. Reduci dalla triste esperienza dell'istituto, hanno ritrovato un ambiente familiare e sereno, in cui ognuno può esprimere le proprie capacità e dare il proprio insostituibile contributo alla vita della nuova famiglia. Nel quartiere la casa è già divenuta un punto di riferimento: altri anziani vengono a trascorrere la giornata nella "casa" dove la solitudine non è più un peso.

In tutti i Paesi in cui Sant'Egidio è presente, grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "**Scuole della Pace**". Le "Scuole della pace" sono centri completamente gratuiti che si qualificano come ambiti familiari che sostengono il bambino o l'adolescente nell'inserimento scolastico; che aiutano la famiglia nel suo compito, proponendo un modello educativo aperto agli altri, solidale verso i più sfortunati, capace di superare barriere e discriminazioni. Le attività di una "Scuola della pace" si svolgono generalmente più volte la settimana. Visite, gite, feste, escursioni e vacanze estive fanno parte integrante delle attività delle "Scuole della pace" che ogni anno nel mondo coinvolgono più di 30.000 bambini e adolescenti.

Quanto ai bambini, è stata ulteriormente rinnovata la proposta, già avanzata da anni, di una nuova legge sulla cittadinanza degli immigrati, a partire proprio dai più piccoli (*ius culturae*). Ma anche una proposta educativa e antropologica: l'estate con gli immigrati in Italia, in Albania, in Africa con i più poveri, e il lavoro culturale per restituire dignità e forza all'impegno gratuito al servizio degli altri in un tempo dominato dai fattori economici.

Ma il 2015 è stato un anno segnato dalle difficoltà di vita dei **Rom, immigrati e richiedenti asilo**. Per i Rom, in tante città d'Italia e d'Europa, in particolare nell'Est Europeo, la Comunità ha moltiplicato l'impegno pubblico e con le autorità civili per fermare gli sgomberi e arginare e sciogliere sensi di insicurezza e un diffuso antigitanismo. Le morti nel Mediterraneo di un numero crescente di immigrati è stato un altro punto-chiave del dialogo della Comunità con

istituzioni e società civile, per sciogliere tentazioni di paura e di criminalizzazione degli immigrati, in tempi di trasformazioni epocali, come quelle in atto nel mondo arabo.

Quanto al tema dell'**Europa**, si è sentita la necessità di aiutare quanto possibile a non cedere al ripiegamento europeo sui propri problemi in un processo, lento, ma crescente, di erosione di sensibilità europea ed europeista. Non solo "Eurafrica", ma anche un impegno diretto, in molti paesi, per un pensiero "europeo" in un tempo di euroscetticismo e di difficoltà mondiali concentrate proprio sulle difficoltà economiche dell'area "euro". Mentre si sono costruiti canali di comunicazione e collaborazione con i protagonisti della "primavera araba" e del cambiamento nel Mediterraneo, dalla Tunisia, alla Libia all'Egitto, senza dimenticare antiche solidarietà come quella con la Siria (Appello #SaveAleppo).

Il 2015 è stato anche un altro anno all'insegna della diffusione della cultura del dialogo nello "spirito di Assisi". L'Incontro mondiale di dialogo e di preghiera per la Pace 2015 si è svolto a Tirana in Albania.



Si riconferma come dialogo tra le culture e i credenti, planetario, senza paura delle differenze, come chiave per costruire l'arte del convivere in situazioni complesse, ma, sempre, come una alternativa possibile allo scontro e alla violenza individuale e collettiva. Spirito di Assisi che non è irenismo, ma lavoro concreto, faticoso, a volte rischioso, per superare conflitti e discriminazioni, che contiene sacrifici anche fino al sacrificio della vita.

Nel 2015, nel quadro del suo impegno per la pace e la giustizia la Comunità di Sant'Egidio si è impegnata soprattutto nella Repubblica Centrafricana, in Casamance (Senegal), a Mindanao

(Filippine) e in Mali, a sostegno dei processi di pacificazione in corso, col ruolo di mediatore e facilitatore.

Tuttavia l'impegno per la pace è anche un lavoro di sensibilizzazione (come dimostrano le più di 200 Marce per la Pace organizzate il 1° gennaio 2015 in quattro continenti) e di elaborazione culturale, come hanno testimoniato nel corso del 2015 le Conferenze internazionali di dialogo organizzate con varie personalità religiose e laiche a livello ecumenico ed interreligioso.

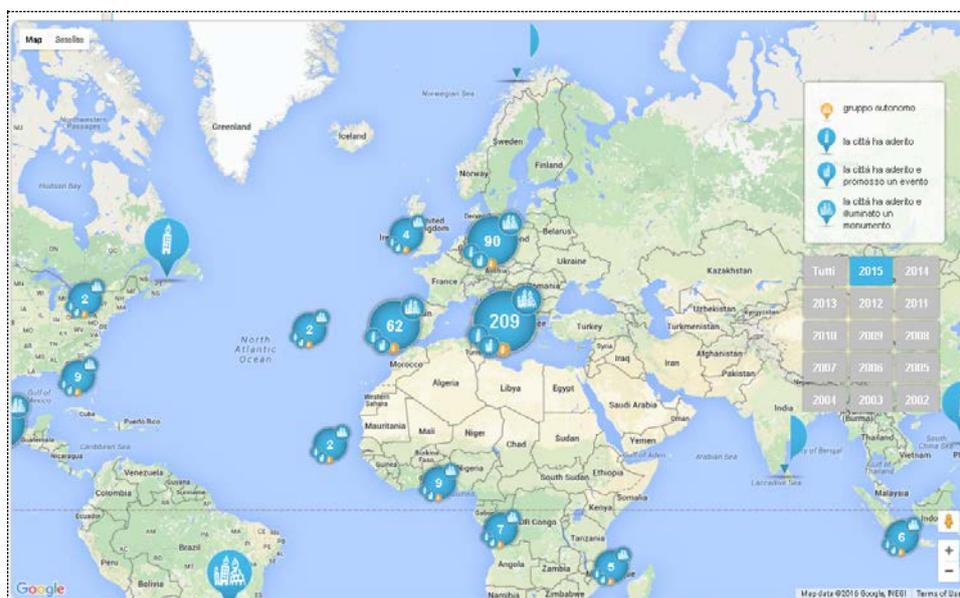
In questa prospettiva un appuntamento annuale, la Marcia del 16 ottobre con la Comunità ebraica di Roma e la memoria della deportazione ad Auschwitz al Binario 21 della Stazione di Milano (ma anche in tutta Europa, a Buenos Aires e in America Latina) sono diventati la proposta di una Giornata della memoria cittadina e un'occasione di difesa di tutte le minoranze.

Sono poi da ricordare i volumi apparsi nel 2015 e curati dalla Comunità di Sant'Egidio:

Comunità di Sant'Egidio	<i>Trastevere</i>	Francesco Mondadori
Mario Marazziti	<i>Da Caino al Califfato. Verso un mondo senza pena di morte</i>	Francesco Mondadori
Comunità di Sant'Egidio	<i>Dialogo con l'Islam, a cura di V. Ianari</i>	Francesco Mondadori
Pacem Kawonga	<i>Eine Zukunft für meine Kinder. Eine mutige Frau und ihr Kampf gegen Aids</i>	Echter Verlag
Comunità di Sant'Egidio	<i>La fuerza del los años</i>	Ediciones Sígueme
Comunità di Sant'Egidio	<i>Religions and Violence, Vittorio Ianari and Klaus Kramer, Eds.</i>	Claretian Communications Foundation, Inc.

Ma la cultura diventa anche comunicazione, dimensione e impegno personale, proposta quotidiana (le preghiere e gli incontri nelle periferie di Roma e altre città in occasione di fatti di violenza urbana).

Il dialogo ha permesso di costruire, anche nel 2015, passaggi importanti e positivi nella battaglia per la vita e per fermare la pena capitale nel mondo. In molti paesi del mondo la moratoria è confermata. Tanti movimenti abolizionisti intensificano la loro opera di sensibilizzazione e assistenza ai condannati. La Comunità di Sant'Egidio ha continuato a lavorare al rafforzamento della Coalizione mondiale contro la pena di morte, nata a Roma nel 2002, e ha ampliato il movimento delle Città contro la pena di morte nel mondo, quasi 1.600, e l'impatto della Giornata internazionale delle Città per la Vita.

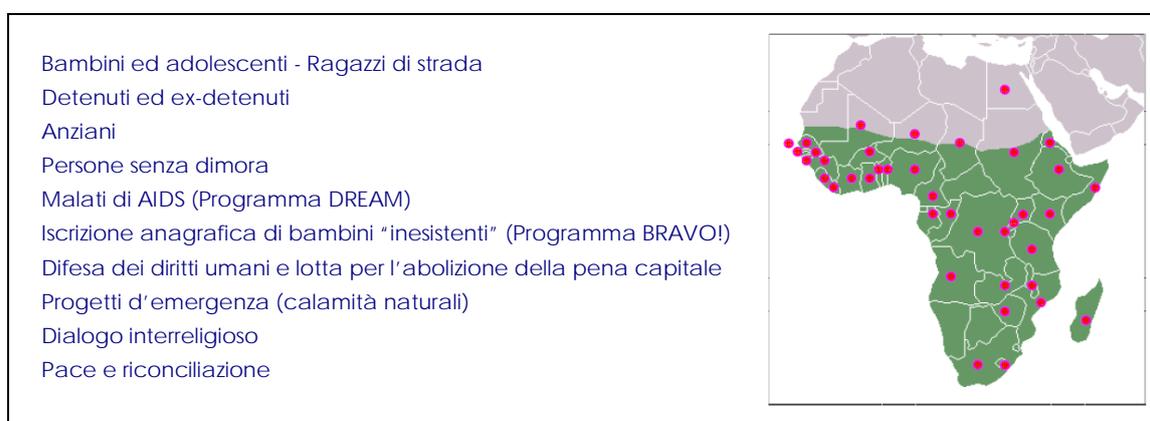


COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO. "CITTÀ PER LA VITA" EDIZIONE 2015.

Nel secondo semestre del 2015 si è anche iniziata ad organizzare la IX Conferenza internazionale dei Ministri della Giustizia del mondo, per aiutare una maturazione politica nella direzione dell'abolizione. La Conferenza "No Justice Without Life" si è poi tenuta a Roma il 22 e 23 febbraio 2016. Tuttavia il cammino abolizionista non è senza difficoltà. Il 2015 è stato un anno di fortissima ripresa delle esecuzioni, nelle Americhe ma soprattutto in Asia. Grande enfasi è stata data a questo strumento di morte come presunta misura di contrasto al terrorismo e al traffico di droga.

L'Africa, anche nel 2015, è stata messa in maniera speciale al centro, per costruire alternative concrete al desiderio di abbandonare i propri Paesi a causa di grandi povertà, epidemie, tensioni indotte dal terrorismo, assenza di legalità e abusi, acuiti anche dalla mancata registrazione anagrafica dei bambini.

In Africa, come negli altri continenti in cui la Comunità di Sant'Egidio è presente, gli operatori offrono tutti il proprio impegno in forma gratuita.



LE ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO IN AFRICA – BENEFICIARI E SETTORI D'INTERVENTO

In ogni paese africano, ma anche nelle Americhe e in Asia, oltre che in Europa occidentale e nell'Est europeo le Comunità di Sant'Egidio, piccole o più numerose, giovani o più consolidate, vivono il primato della preghiera personale e comune, il servizio ai più poveri, propongono iniziative concrete di riconciliazione, sul campo e a livello culturale, per arginare, in positivo, le tentazioni di intolleranza, paura dei poveri, che la crisi economica ha intensificato verso immigrati, disabili, anziani, rifugiati, bambini di strada, minoranze sociali e religiose.

Sul tema degli anziani molto si è operato perché l'attenzione al tema sociale e umano della terza età sia condiviso da tutti i volontari nel mondo, soprattutto là dove ancora la coscienza che l'età sia una risorsa per tutta la società è meno avvertita.

Un anno per la strada, e in cui i problemi del mondo sono stati, in qualche misura, sempre, anche problemi della Comunità: il diritto negato alle cure, la violenza delle gang giovanili, l'emarginazione degli anziani non più solo in Europa e nel mondo più sviluppato, le migrazioni avvertite come pericolo e non come chance, in un tempo di crisi, la caduta del senso del bene comune e della solidarietà. Preghiera, amicizia, poveri, ma anche il lavoro quotidiano per ricucire le ragioni del vivere insieme, in società preoccupate dalla crisi finanziaria, o tentate dai conflitti etnici e civili, dalle semplificazioni degli scontri tra gruppi e a rischio di strumentalizzazioni religiose.

Le alternative alla crescita di una violenza diffusa hanno coinvolto stabilmente decine di migliaia di persone, hanno introdotto nell'agenda di società giovani e delle istituzioni africane e latino-americane la condizione degli anziani, vittime mute e ignorate della crisi globale nel Continente. Con una risposta importante da parte di governi e amministrazioni locali, all'inizio di un processo che nei prossimi anni sarà più acuto e chiede risposte già oggi.

In Africa grande è stato l'investimento di energie a favore dei bambini e degli adolescenti, anzitutto attraverso il grande programma educativo delle "Scuole della Pace". "Noi soffriamo

enormemente in Africa. Noi abbiamo problemi e abbiamo carenza, a livello dei diritti dei bambini, noi abbiamo la guerra, la malattia, la carenza di cibo...". Così scrivevano, nell'agosto 1999, Yaguine e Fodè, i due ragazzi guineani morti nell'alveo del carrello di un aereo di linea diretto a Bruxelles, nel vano tentativo di consegnare questa lettera con le loro mani "ai signori responsabili dell'Europa". Un grido di aiuto che è il simbolo della condizione dei bambini e degli adolescenti del continente più giovane statisticamente, ma anche quello in cui la malnutrizione, l'analfabetismo e la mortalità infantile raggiungono cifre inquietanti.

Lo sforzo della Comunità di Sant'Egidio, in Africa, è quello di promuovere una fitta rete di scuole della pace che oggi raggiunge oltre 8.000 bambini ed adolescenti. Sono bambini e ragazzi costretti a crescere in fretta, a lavorare per aiutare la famiglia, alle prese con una scuola che non garantisce loro l'istruzione, fra classi affollatissime e libri troppo cari. Bambini e adolescenti poco nutriti e poco vestiti, la cui salute viene messa a dura prova dalle condizioni di vita oltre che dalle malattie. In mezzo a loro anche molti bambini che si trovano a vivere in strada, senza legami familiari e per cui le scuole della pace rappresentano una vera e propria famiglia che si prende cura di loro. A tutti loro le "Scuole della pace" offrono un'integrazione dell'alimentazione, un aiuto per l'inserimento nella scuola, un supporto per lo studio, un'attenzione particolare alla salute del bambino, un sostegno a tutta la famiglia. I primi centri sono stati realizzati in Mozambico, che è ancora oggi il paese con la più capillare diffusione di questa attività. Dal Mozambico, le scuole della pace si sono irradiate in tutta l'Africa, abbracciando paesi di lingua inglese, francese e portoghese.

Oggi in Africa i giovani della Comunità di Sant'Egidio gestiscono 61 centri educativi in 25 paesi per più di 8.000 bambini e adolescenti.

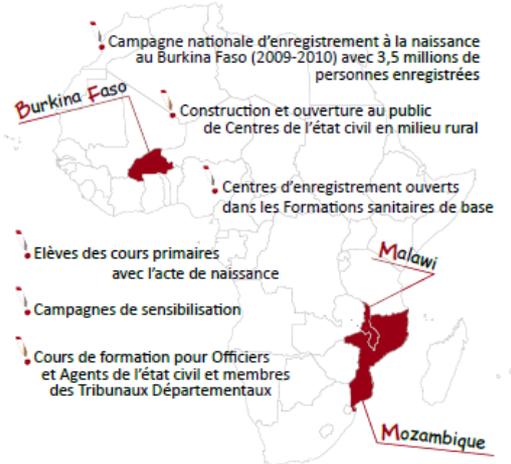
Il 2015 ha visto il rafforzamento dell'impegno per la registrazione anagrafica col **Programma BRAVO!** per migliaia di bambini in tutti i Paesi in cui sono presenti le "Scuole della Pace" della Comunità di Sant'Egidio.

BRAVO! IN AFRICA. GLI OBIETTIVI

- a) Studio delle criticità
- b) Assistenza nella registrazione tardiva gratuita dei bambini
- c) Assistenza per la realizzazione di un sistema efficace, perenne ed universale di stato civile
- d) Assistenza nella formazione del personale pubblico di tutte le strutture centrali e decentralizzate che hanno competenza in materia
- e) Assistenza e supporto nella realizzazione di un efficace sistema di raccolta, stoccaggio e verifica dei dati
- f) Studio e realizzazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione.

Si stima che nell'Africa sub-sahariana due bambini su tre non siano registrati alla nascita.



- Campagne nationale d'enregistrement à la naissance au Burkina Faso (2009-2010) avec 3,5 millions de personnes enregistrées
- Construction et ouverture au public de Centres de l'état civil en milieu rural
- Centres d'enregistrement ouverts dans les Formations sanitaires de base
- Elèves des cours primaires avec l'acte de naissance
- Campagnes de sensibilisation
- Cours de formation pour Officiers et Agents de l'état civil et membres des Tribunaux Départementaux

Nel corso del 2015, il Programma BRAVO! è stato particolarmente attivo con azioni-Paese in Mozambico, Burkina Faso e Malawi. In ognuno di questi Paesi sono stati sottoscritti accordi quadro con i Ministeri competenti in materia di stato civile.

Nel 2015, il Programma BRAVO! ha condotto importanti campagne di registrazione gratuita a favore di ragazzi iscritti a scuola, che stavano per perdere la possibilità di sostenere gli esami di diploma a causa della mancanza di registrazione anagrafica. Importanti successi sono infine stati raggiunti nelle registrazioni compiute nelle maternità rurali a favore dei bambini appena nati, con indici di miglioramento pari a tre volte i tassi medi di registrazione rilevati prima dell'intervento della Comunità di Sant'Egidio.

Nel 2015, il **Programma DREAM** ha consolidato le sue attività in sostegno alle persone affette da HIV in 10 Paesi in Africa, aprendo nuovi centri di cura, in collaborazione con Diocesi e congregazioni religiose: uno in Swaziland, uno in Camerun, uno in Mozambico. Nel mese di maggio DREAM ha promosso un evento satellite alla World Health Assembly di Ginevra in cui si evidenziavano gli effetti benefici della lotta all'HIV nel potenziare la lotta anche ad altre epidemie e patologie in Africa. In dicembre, alcuni medici del Programma DREAM hanno presentato l'esperienza del programma nella prevenzione della trasmissione madre bambino all'International Conference on AIDS and STDs in Africa, che si è tenuta ad Harare.

L'impegno del programma si è esteso anche alla prevenzione e cura di altre patologie largamente diffuse nei paesi africani, come la tubercolosi o i tumori femminili. Nel corso dell'anno si è operato per rafforzare le sinergie e i partenariati pubblici e privati per sostenere la cura dell'AIDS e l'accesso universale alle cure nonostante la riduzione di fondi dovuta alla crisi mondiale.

La sfida della cura, gratuita, per i malati di AIDS in dieci paesi dell'Africa sub-sahariana è uno dei programmi più importanti, per dimensione e impegno, della Comunità nel mondo, ma è anche una risposta necessaria per superare il divario inaccettabile tra Nord e Sud del mondo per quanto riguarda il diritto alle cure.

Ecco schematicamente rappresentate le maggiori realizzazioni del programma alla fine del 2015.

numeri di dream

Aprile 2016 Comunità di Sant'Egidio

DREAM "Choose Relief through Excellent and Advanced Means" è un programma creato dalla Comunità di Sant'Egidio per combattere l'AIDS nell'Africa sub-sahariana. Il progetto ha un approccio globale, combinando la terapia antiretrovirale (Highly Active Antiretroviral Therapy - HAART) con il trattamento della malnutrizione, della tubercolosi, della malaria e delle malattie a trasmissione sessuale.

Particolare attenzione è stata dedicata all'educazione sanitaria a tutti i livelli. DREAM punta a conseguire i propri obiettivi raggiungendo i più alti standard qualitativi per il trattamento e la cura dell'HIV. DREAM ha esordito in Mozambico nel marzo 2002, dopo due anni di lavoro preparatorio. L'idea del progetto nacque nel 1998, quando la Comunità di Sant'Egidio decise di combattere l'impatto devastante dell'HIV/AIDS in Africa.

All'interno della struttura del sistema nazionale sanitario, il programma DREAM punta ad introdurre le componenti essenziali per una strategia integrata di prevenzione e cura dell'AIDS. Il programma si propone come modello di ampia applicazione in risposta all'epidemia. Il principale obiettivo è stato raggiunto attraverso la realizzazione di un servizio gratuito di diagnosi e trattamento. La prevenzione della trasmissione dell'HIV attraverso i servizi di Home Care (Community Care and Home Care services - CCHC) e della trasmissione madre-figlio (Mother and Child Prevention and Care - MCPC) sono componenti chiave del programma.

300.000 persone assistite di cui 70.000 minori di 15 anni

130.000 in terapia antiretrovirale di cui 15.000 bambini

Bambini nati sani dal programma di prevenzione verticale: 62.000

milioni di persone in questi anni hanno usufruito del programma DREAM (educazione sanitaria, filtri acqua, sostegno nutrizionale, corsi di prevenzione sui luoghi di lavoro, alla radio, televisione, etc)

Visite mediche effettuate: 3.050.000

Cariche virali effettuate: 582.000

CD4 effettuati: 1.006.000

10 paesi in cui DREAM è attivo: Mozambico, Malawi, Tanzania, Kenya, Repubblica di Guinea, Swaziland, Camerun, Congo RDC, Angola e Nigeria

46 Centri DREAM attivi

24 laboratori clinici

120 corsi di formazione

5.000 professionisti africani formati

200 euro per assicurare la cura completa ad un paziente con HIV per un anno

360 euro per garantire le cure complete ad una mamma e al suo bambino durante il suo primo anno di vita

dream Comunità di Sant'Egidio
http://dream.santegidio.org
tel. + 39 06 899 2225
fax + 39 06 899 2262
email: dream@santegidio.org

dream

Partners e riconoscimenti

Organizzazione Mondiale della Sanità
Partecipazione al gruppo di lavoro tecnico per le linee-guida sull'HIV: Technical Working Group for Consolidated guidelines on the use of antiretroviral drugs for treating and preventing HIV infection, 2013

World Bank
Partenariato nel trattamento dell'HIV/AIDS in Mozambico con il TAP (Treatment Acceleration Program): "A partnership with the Catholic volunteer Community of Sant'Egidio in Mozambique is helping provide treatment, care and hope to thousands of people living with HIV and AIDS. Much is being learnt and shared, sparking similar initiatives in other countries, and spreading the benefits further still"

Unione Europea
Partenariato in Mozambico per il progetto "Enhance the efficiency and effectiveness of health service delivery in the area of HIV/AIDS and malnutrition in Mozambican out of reach environments"

Premio Balzan
Vincitore del Premio Balzan 2004: "Per l'impegno della Comunità di Sant'Egidio nel rilanciare nel mondo la convivenza pacifica tra gruppi di etnia diversa e nel promuovere, indipendentemente dal credo religioso, l'azione umanitaria, di pace e di fratellanza fra i popoli, e in particolare per la realizzazione del suo programma DREAM di lotta all'AIDS e alla malnutrizione che si sta realizzando in Mozambico, modello concreto per altri paesi africani in difficoltà."

IL PROGRAMMA DREAM HA RICEVUTO NUMEROSISSIMI RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI.

Tuttavia la presenza delle Comunità di Sant'Egidio in Africa può essere letta anche in altri modi, migliaia di storie individuali di liberazione e risurrezione, risposta reale all'“afropessimismo”.

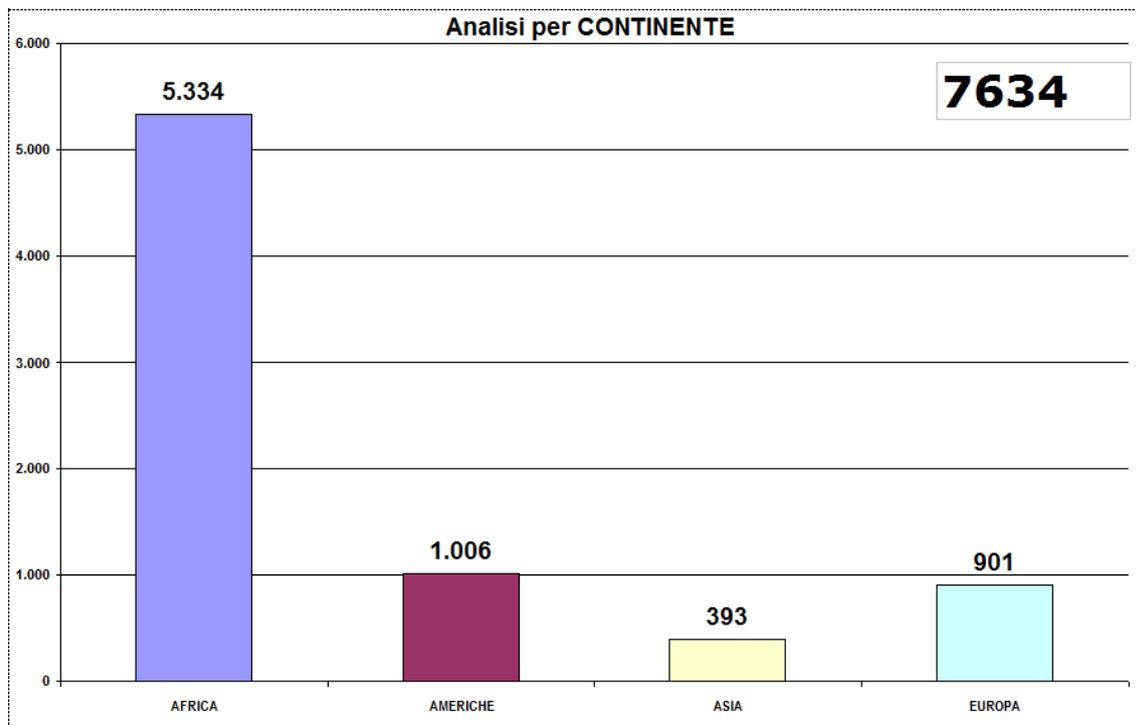
Le persone coinvolte e la vita delle Comunità diventano scuole di democrazia, le disuguaglianze di genere vengono superate in una democrazia “evangelica” che diventa contagiosa e un elemento di rinnovamento delle società civili: le attiviste del movimento “Donne per un Sogno” da emarginate due volte, come donne e come malate, e ancor più marginali per le condizioni di povertà, rappresentano oggi la speranza per un continente depresso dall'AIDS, e sono l'esempio e l'innescò di una società più equilibrata tra uomo e donna. Un mondo “al contrario” in cui i poveri acquistano un nome e una dignità, non sono più percepiti come un pericolo per la società, possono tornare a vivere, con dignità.

Nell'area dei servizi rivolti ai bambini, è opportuno menzionare il significativo numero di minori sostenuti nel mondo attraverso le **Adozioni a distanza**.

La Comunità di Sant'Egidio dal settembre del 1998 ha avviato tale programma. L'adozione a distanza prevede il sostegno di alcuni aspetti della vita del bambino:

- La salute (cure mediche e acquisto di medicine)
- La scuola (pagamento della retta scolastica e acquisto di materiale didattico)
- L'alimentazione
- L'iscrizione anagrafica
- Il vestiario, i giochi ed un sostegno all'intero nucleo familiare

Adottare a distanza è molto facile: si compila il modulo di adesione all'adozione scegliendo la tipologia di adozione che si preferisce (la si può anche “donare” ad un amico); una volta ricevuta la richiesta, viene inviato del materiale relativo all'adozione a distanza scelta con le modalità di pagamento delle quote; due volte l'anno si riceverà un aggiornamento e delle foto del bambino e della sua comunità, del Paese e dei progetti che si realizzano in loco.



7.634 SONO STATE LE ADOZIONI A DISTANZA ATTIVE NEL 2015 IN 25 PAESI, CON 9.000 “ADOTTANTI A DISTANZA” DI TUTTE LE ETÀ.

L'adozione a distanza non ha una durata di tempo: può durare finché il bambino non è cresciuto ed è in grado di mantenersi autonomamente. Tuttavia in qualunque momento è possibile

recedere dall'adozione, dando un preavviso di tre mesi in modo da permettere di affidare il bambino ad un altro adottante. Dal 2012 era stato infine elaborato uno specifico programma per le aziende attraverso il *payroll giving* (detrazione mensile in busta paga per il lavoratore che aderisce) che ha visto nel 2015 altre aziende impegnarsi direttamente nel sostegno.

Vorrei poi ricordare che la Comunità di S.Egidio-ACAP è autorizzata dal 2001 a svolgere in Italia e all'estero le procedure di adozione internazionale riguardanti i seguenti Paesi:

- Europa: Albania
- Asia: Thailandia, Cambogia, Vietnam
- America: Salvador (non operativo)
- Africa: Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea Conakry (non operativo); Madagascar.

Nel corso del 2015 l'attività umanitaria ha dunque continuato a diversificarsi sia come genere di interventi che come aree geografiche di presenza. Quanto all'impegno per le emergenze umanitarie occorre ricordare gli interventi 2015 in:

Burundi:	Aiuti alimentari a Bujumbura
Costa d'Avorio:	Kit scolastici ai bambini delle bidonvilles di Abidjan
Filippine:	Ricostruzione di edifici scolastici in un villaggio colpito dal tifone Haiyan
Indonesia:	Una mensa per i poveri a Jakarta
Libano:	Una scuola per i profughi siriani nella Bekaa
Malawi:	Azioni d'emergenza alimentare dopo piogge molto più intense del normale che hanno provocato devastanti inondazioni
Nigeria:	Sostegno a lebbrosi ed anziani soli
Uganda:	Una scuola per bambini sud sudanesi nel campo profughi di Nyumanzi

Il sito web della Comunità ha aiutato a raccontare la densità dell'anno appena trascorso: un crocevia di notizie e di lingue. 7 le lingue principali e altre 15 che contengono un numero minore di pagine e di notizie, ma danno un'idea di che cosa è oggi e di come parla, all'esterno e anche al suo interno, la Comunità di Sant'Egidio.

The screenshot shows the website interface for the Community of Sant'Egidio. At the top, there is a navigation bar with 'change language', 'sei in: home', 'contatti', 'newsletter', and 'link'. Below this is the main header with the logo and the text 'Comunità di SANT'EGIDIO'. A search bar is present with the text 'CERCA NEL SITO'. There are social media icons for Facebook, Twitter, YouTube, Google+, and RSS. A secondary navigation bar lists various topics: 'la comunità', 'preghiera', 'amicizia con i poveri', 'ecumenismo e dialogo', 'pace', 'no pena di morte', and 'DREAM'. The main content area features a large banner for the '5x1000' campaign with the headline 'IL TUO 5X1000 PER DARE DA MANGIARE'. The banner includes an image of an elderly man, text stating 'migliaia di persone in difficoltà chiedono aiuto ogni giorno alla Comunità di Sant'Egidio. Aiutaci per aiutare!', and the tax code '80191770587'. Below the banner, it says 'Con il 5x1000 alla Comunità di Sant'Egidio la tua firma si trasforma in cibo e amicizia per chi ha fame'. To the right of the banner is a sidebar with a date '17/05/2016', the text 'Preghiera con Maria, madre del Signore', an image of the Virgin Mary and Child Jesus, and the text 'Preghiera ogni giorno' and 'Sostieni la Comunità'.

Il sito www.santegidio.org è aggiornato quotidianamente: se lo si segue, si capisce senza difficoltà come i problemi del mondo siano per Sant'Egidio, in qualche misura, sempre problemi "interni", di casa. Non potrebbe essere diversamente, quando comunità, sempre con persone locali, sono diffuse in 73 paesi del mondo, anche dove non arrivano mezzi di trasporto pubblico, nelle aree lontane dalla città in Africa, negli altipiani in America Latina, oltre che nelle principali capitali del mondo.

Rammentiamo in tal senso che la Comunità di S. Egidio-ACAP, è riconosciuta da numerosi governi europei e africani, ha statuto consultivo presso le Nazioni Unite in considerazione delle sue molteplici attività di natura umanitaria e diplomatica.

In Italia, infine, in considerazione delle sue molteplici attività, la Comunità di S. Egidio-ACAP Onlus è anche iscritta in alcuni importanti pubblici Registri e/o Albi:

- Ministero degli Affari Esteri – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - Organizzazione della Società Civile riconosciuta con Decreto n. 2016/337/000103/2 del 4 aprile 2016.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni di promozione sociale (legge 7 dicembre 2000, n. 383) - Iscrizione n. 61.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Registro Nazionale delle Associazioni e degli Enti che operano a favore degli immigrati - Iscrizione n. A/329/2004/RM (Prima Sezione)
- Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le Pari Opportunità - Registro delle Associazioni e degli Enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni - Iscrizione n. 117 del 13/02/2006.

Per quanto attiene infine il commento delle singole poste del bilancio Vi rimandiamo alla Nota integrativa, dove sono stati esplicitati i criteri seguiti nella redazione del bilancio ed i criteri adottati per la valutazione delle singole poste. Vi sottolineiamo il grande sforzo che ha contraddistinto il lavoro contabile di quest'anno. Nel 2015 si è cercato di specificare e differenziare in maniera più pertinente i diversi Centri di costo e le molteplici Commesse all'interno di ogni singolo Centro di costo per dare la possibilità di una maggiore e più facile comprensione dell'utilizzazione dei contributi ricevuti.

Sempre sul fronte contabile, l'Ente ha scelto anche quest'anno di sottoporsi volontariamente alle procedure volte alla certificazione del Bilancio, affidandone l'incarico come negli anni precedenti alla Società "Reconta Ernst & Young" con sede a Roma.

Nella speranza di essere stato esaustivo e di trovarVi concordi sui piani di utilizzo delle risorse aziendali, diamo ora lettura del rendiconto e della Nota integrativa relativi all'esercizio 2015.

Per il Consiglio Direttivo
IL PRESIDENTE
Dott. Cesare Giacomo Zucconi

Roma, 29 aprile 2016